

Il materiale verbale

Nozioni elementari per l'analisi del Testo Letterario Drammatico (TLD)



MAPPA TEORICO ANTROPOLOGICA



6. drammaturgia
e testo verbale

2. il viaggio e
la narrazione

Narrazione / racconto

Innumerevoli sono i racconti del mondo. In primo luogo una varietà prodigiosa di generi, distribuiti a loro volta secondo differenti sostanze come se per l' uomo ogni materia fosse adatta a ricevere i suoi racconti: al racconto può servire da supporto il linguaggio articolato, orale o scritto, l'immagine, fissa o mobile, il gesto e la commistione coordinata di tutte queste sostanze; il racconto è presente

Narrazione / racconto

... nel mito, le leggende, le favole, i racconti, la novella, l'epopea, la storia, la tragedia, il dramma, la commedia, la pantomima, il quadro (si pensi alla S. Orsola di Carpaccio), le vetrate, il cinema, i fumetti, i fatti di cronaca, la conversazione. Ed inoltre, sotto queste forme quasi infinite il racconto è presente in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutte le società; il racconto comincia con la storia stessa dell'umanità; non esiste, ...

Narrazione / racconto

... non è mai esistito in alcun luogo un popolo senza racconti; tutte le classi, tutti i gruppi umani hanno i loro racconti e spesso questi racconti sono fruiti in comune da uomini di culture diverse, talora opposte: il racconto si fa gioco della buona e della cattiva letteratura: internazionale, trans-storico, transculturale, il racconto è là come la vita.

Narrazione / racconto

Una tale universalità del racconto deve portare alla conclusione della sua insignificanza? È così generale che non possiamo dirne nulla, se non descriverne modestamente alcune varietà molto particolari, come fa talora la storia letteraria? E queste varietà come padroneggiarle, come fondare il nostro diritto a distinguerle, a riconoscerle [...] senza riferirsi ad un modello comune?

[R. Barthes, *Introduzione all'analisi strutturale dei racconti*, 1966: trad. it. 7]

un poco di etimologia...

Racconto

- da *contare*
(non soltanto “numerare”, ma anche “riferire in un certo ordine”), che deriva ...
- ... dal latino *computare*
(in cui è forte, invece, la nozione di calcolo)

Narrazione

- dal latino *narrare*
[affine a *gnarus* «consapevole»]:
esporre o rappresentare, a viva voce o con scritti o altri mezzi, vicende, situazioni, fatti storici e reali, oppure fantastici, vissuti o, più spesso, non vissuti in prima persona, riferendoli in modo ampio e accurato e nel loro svolgimento temporale

Mimesis / diegesis

[...] ogni poema [cioè: opera narrativa] è racconto (*diegesis*) di avvenimenti passati, presenti o futuri. Questo racconto può assumere, in senso lato, tre forme: **puramente narrativa, mimetica**, cioè si serve, come a teatro, dei dialoghi tra i personaggi, o “**mista**”, vale a dire, in realtà, alternata, ora narrazione ora dialogo come in Omero.

[G. Genette, *Introduzione all'architetto*, 1979, trad. it. 10]

- **istanza *diegetica***

quella che definisce la dimensione narrativa, il fatto che una performance [un'opera teatrale, una produzione audiovisiva] si assume sempre – almeno sotto un certo rispetto – il compito di “raccontare” qualche cosa

- **istanza *mimetica***

il fatto che per realizzare questo “racconto” si impieghi impieghi la *forma drammatica*, cioè l'esecuzione di azioni e di dialoghi attraverso azioni e dialoghi effettivamente agiti da attori

MAPPA TEORICO ANTROPOLOGICA



6. drammaturgia
e testo verbale

2. il viaggio e
la narrazione

Testo Letterario Drammatico

(TD o TLD)

- il materiale verbale di un'opera teatrale (e/o audiovisiva) così come si presenta sulla carta o su altro tipo di supporto, con la sua relativa autonomia letteraria
- un frammento di sostanza che occupa una porzione di spazio (ad esempio: un libro sullo scaffale di una biblioteca; una quantità di bytes che costituiscono un “file” in un archivio digitale)
- un prodotto di *scrittura*

Testo Letterario Drammatico

Tessuto verbale fatto di **battute** a preminenza dialogica (ma non solo) e (ma non necessariamente) **didascalie**.

Si iscrive in due aree e partecipa contemporaneamente di due pratiche, quella letteraria e quella teatrale: un bifrontismo che rende problematica la definizione del suo statuto e l'elaborazione di una pertinente metodologia di analisi.

[A. Cascetta – L. Peja, *Ingresso a teatro. Guida all'analisi della drammaturgia*, Firenze, Le Lettere, 2003, p. 140]

Testo

Testo deriva dal lat. *textus* (“tessuto”) e sviluppa una metafora in cui le parole che costituiscono un’opera sono viste, dati i legami che le congiungono, come un tutto coerente e coordinato.

Il *testo* è l'invariante, una successione fissa di segni grafici.

Nell’accezione prevalsa fino ad oggi, si tratta di un discorso scritto, la cui **realizzazione vocale** non è più denominabile come *testo*.

[C Segre, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 28-sgg. e 361]

«Alcuni continuano ancor oggi a ripetere che nel teatro in fondo ciò che più conta sono i testi. Non è vero: questi sono ciò che più rimane. È pura barbarie, la negazione stessa della vita, confondere ciò che più si conserva di più con ciò che ha più valore»

[F. Taviani, *Uomini di scena, uomini di libro. Introduzione alla letteratura teatrale italiana del Novecento*, Il Mulino, Bologna 1995, p. 24]

Più specie di *testo* in ambito teatrale

TESTO

- drammatico
- drammaturgico
- spettacolare

testo drammatico

- il materiale verbale di un'opera teatrale e/o audiovisiva così come si presenta sulla carta o su altro tipo di supporto con la sua relativa autonomia letteraria

testo drammaturgico

- il materiale verbale elaborato per l'esecuzione scenica, integrato cioè a un piano di azioni, suoni, movimenti (→ regia)

Testo spettacolare

Rispetto allo *spettacolo* inteso come "oggetto materiale" (vale a dire la concreta e irripetibile esecuzione di una determinata *performance*) il *testo spettacolare* è un "oggetto teorico", vale a dire una costruzione effettuata dall'osservatore/studioso mediante l'assunzione dello spettacolo/"oggetto materiale" all'interno di paradigmi esplicativi e analitici (per lo più di taglio linguistico-semiologico).

Il *testo spettacolare* è la risultante sincretica di diversi testi parziali (visivo, verbale, gestuale, scenografico, ecc.), ciascuno determinato dalla diversa materia espressiva in questione, regolato da una pluralità di codici spesso eterogenei.

"From page to stage"

Nella lettura di un testo teatrale interviene l'immaginazione delle concrete situazioni e soluzioni sceniche determinate dalle numerose esigenze poste dallo statuto del materiale verbale in quanto elemento dell'azione (movimenti dei personaggi; uso dello spazio; dinamica delle intonazioni e delle pause; ritmo, ecc.)

Elementi principali del TLD

- Titolo
- Autore/i
- [Genere]
- [Datazione: composizione/prima rappresentazione]
- [Dedica e/o note introduttive]
- Dramatis Personae [elenco dei personaggi]
- Discorsi/battute
- Didascalie
- [struttura e partizioni]

Il TLD *agito*: dal punto di vista dell'attore
come “portatore della parola”

- la recitazione
 - discorsi
 - monologhi
 - dialoghi
 - movimenti

I discorsi

- **monologo** : discorso di un attore in assenza di altri personaggi, cioè un discorso non diretto a nessuno (nella prassi teatrale si chiama monologo anche un discorso ampio e coerente, pur se pronunciato in presenza e/o diretto a qualcuno dei personaggi presenti)
- **dialogo** : scambio di battute fra due personaggi; può contenere domande e risposte, discussioni, confronti, ecc., e si basa sempre sullo scontro/incontro di due interlocutori
- **conversazione incrociata** : dialogo fra tre o più persone
- **replica** : intervento di un interlocutore nel dialogo

i movimenti

- **mimica** : gioco espressivo dei muscoli facciali, in armonia (o in voluto contrasto) col contenuto emotivo e/o intellettuale del discorso
- **gestualità** : movimento delle mani, del capo, degli arti superiori o di altre parti del corpo, in corrispondenza di analoghi “movimenti” emotivi e/o intellettuali del discorso
- **postura / andamento** : tono generale dell’atteggiamento corporeo (tendenzialmente statica la prima, prevalentemente dinamica la seconda)

didascalie

- indicazioni che suggeriscono quali mezzi scenici ed espressivi debbano/possono essere impiegati nella realizzazione di singole scene
- didascalie relative allo scenario e all'ambientazione (arredamento, illuminazione, suoni, ecc.)
- didascalie relative alla recitazione (comportamento dei personaggi, intonazioni, mimica, ecc.)
- didascalie “implicite” (indicazioni contenute e/o nascoste nelle parole stesse pronunciate dai personaggi, o nelle situazioni rappresentate dalle scene)

partizioni

- **atto** : parte che viene recitata senza interruzione né soluzione di continuità; gli atti sono separati da pause dette “intervalli”; le ragioni della divisione in atti possono essere psicologiche (far riposare l’attenzione dello spettatore) e/o tecniche (consentire cambiamenti di ambientazione, di costumi, ecc.)
- **“scena”** o **“presenza”** : suddivisione basata sulle entrate e sulle uscite dei personaggi (ad ogni entrata e/o uscita di uno o più personaggi insieme cambia la “presenza”)
- **battuta** (replica): ogni singolo intervento di un personaggio

sviluppo drammatico

- collegamento di vicende ed eventi che accadono ai personaggi e che i personaggi fanno accadere
- **fabula / intreccio**

fabula e intreccio

- **fabula** = l'insieme degli avvenimenti nei loro rapporti interni (nella loro successione crono-logica) ovvero considerati e disposti secondo il nesso causale-temporale che li collega (la fabula non esiste materialmente: è una struttura astratta che si ricava mediante analisi)
- **intreccio** = gli avvenimenti della *fabula* così come effettivamente distribuiti e ordinati nel racconto che ne prende in carico il compito di riferirli, in base a tutte le possibili alterazioni (spostamenti cronologici, inversioni, anticipazioni, ecc.)

schema generale dell'intreccio

- **esposizione** (prologo)
- **esordio** (scena iniziale)
- **sviluppo**
- **scioglimento** (non coincide necessariamente con il finale)
- **finale**